

## La biblioteca

### Alice nel paese dei maschi

di Enzo Golino

Strategicamente piazzate nel Paese delle Norme, le voci dell'inedito e incompiuto "Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile" (a cura di Tatiana Crivelli, postfazione di Jacqueline Risset, **nottetempo**, pp. 127, € 12) sono mine verbali ad alto potenziale esplosivo: alcune però disinnescate dal tempo trascorso, altre tormentate da garbugli concettuali. La dinamitarda è Alice Ceresa (1923-2001), autrice del romanzo "La figlia prodiga" (Einaudi 1967, Premio Viareggio opera prima) segnato da un irriducibile impulso alla sperimentazione. L'obiettivo polemico del suo alfabeto - trentanove parole, da Anima a Vita, più cinque in Appendice, da Adamo a Uomo - è chiarissimo: l'organizzazione patriarcale della società, il predominio maschile, il linguaggio pigro e irresponsabile, la gabbia legislativa che imprigiona rapporti umani e mondo naturale in artificiali codici normativi. Ma l'antitesi di legge artificiale e legge naturale è troppo drastica: tanta radicalità esige un confronto sistematico dei vari dispositivi. Quel che più attrae nel dizionario è la sorgiva disobbedienza (già lampante nel romanzo), l'anarchia gentile e affabulatoria delle idee, il tagliente bisturi epigrammatico: la Chiesa cattolica, «amministratrice del peccato originale»; la coscienza, «una quinta colonna installata nel genere umano»; il femminismo, «l'unica guerra dei sessi dichiarata dalle donne»; i personaggi femminili degli scrittori maschi, «equiparabili nei migliori dei casi a un travestito»; di femminile «la Svizzera ha soltanto il nome». Singolare, inoltre, è la capacità della Ceresa di utilizzare con glaciale ironia il gergo amministrativo, scientifico, giuridico. «L'apparato filologico» - nientedimeno! - allestito dalla curatrice si può consultare in Rete: [www.edizioninottetempo.it/ceresa/Ceresa\\_Crivelli.pdf](http://www.edizioninottetempo.it/ceresa/Ceresa_Crivelli.pdf).

